



# Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.

*"Facciamoci sentire per non farci seppellire"*

Omaggio

Anno V, Num. 5 – Maggio 2008

## Editoriale

**E**cco Maggio, il mese più bello, quello della luce che dura più a lungo, del verde tenero e fresco, dell'azzurro deciso e immenso del mare, della fioritura spavalda e profumata, del cupo panno dei ciclamini che rivestono il suolo dei boschi e della macchia, del caldo che spenge e fuga gli incerti tepori della Primavera iniziale. Di Maggio prorompe la vita nuova e i cuori si aprono alla gioia. E' il mese della delicatezza e dell'amore, è il mese in cui si festeggia "la mamma", è il mese dedicato alla Madonna, la più tenera, la più dolce e bella di tutte quante le creature. Il fiore simbolo di Maggio è la rosa, carnosa e sensuale, ma delicata e profumata, fiore che esige amore e rispetto. Maggio si apre con il tradizionale inno d'amore che moderni "menestrelli" offrono con passione alle loro "donzelle". Questa atmosfera di poesia e di serena gioiosità si arricchisce, presso di noi, di una nuova, recente tradizione: quella nata dal desiderio delle nostre Consorelle di riunirsi a recitare il santo Rosario alla flebile luce della chiesa parrocchiale, espressione di fede genuina, esempio per tutti. Ma Maggio è anche il mese che richiede il massimo sforzo agli studenti in vista della volata finale verso il traguardo di fine anno scolastico. A loro ci sentiamo particolarmente vicini e a loro vada il nostro incitamento a non mollare onde raggiungere l'obiettivo ambito della vittoria finale.

*foto di sfondo: il caprile della Batinca*

### Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti  
surgelati

P.zza Garibaldi, S. Piero

### Panificio Artigianale

### DIVERSI

PANE E DOLCI PRODUZIONE PROPRIA  
ALIMENTARI

57030 – S. PIERO IN CAMPO



## IL CANTO DEL CIGNO

Una nuova, ennesima, dimostrazione della scarsa sensibilità sociale e di arroganza politica, oltreché di subdolo pronismo tipico dei nostri Amministratori ai propri serbatoi elettorali, ci giunge dalla lettura della delibera di giunta del 29/02/2008 e dall'atteggiamento assunto dal sindaco Galli nei confronti della sofferta questione "Farmacia". Per tre legislature consecutive si è lottato richiedendo, confortati anche da favorevoli leggi regionali nonché dalla amichevole disponibilità dei funzionari regionali, l'istituzione di un plesso farmaceutico comunale nella frazione di S. Piero, più necessario che utile per soddisfare le esigenze delle popolazioni collinari (S.Piero e S.Ilario) per un totale di quasi 1000 abitanti. Un'ostilità tanto grande e inconcepibile da parte del Sindaco stesso e del suo contorno, nomenclatura sampierese compresa, alla realizzazione di questo progetto ci ha vieppiù indispettito ma mai ha fiaccato la nostra irriducibile determinazione. Quel che si è riusciti a ottenere è stata solo la istituzione di una Commissione ad hoc che, riunendosi, avrebbe dovuto discutere circa i modi e i tempi della sua realizzazione (ma cosa c'è mai da discutere?) privata comunque di potere decisionale e investita soltanto di facoltà consultiva. Ebbene, a oltre un anno dalla sua istituzione, la suddetta Commissione non è mai stata convocata. Ma ecco il diabolico colpo di scena: il sindaco Galli la convoca il 23 Febbraio scorso, non per discutere sulla futura istituzione della farmacia a S. Piero, ma per

ottenere il placet a concedere alla farmacia di Marina di Campo (dott.ssa Lenzi) il via alla istituzione di un plesso farmaceutico a Seccheto dopo il fallimento già ivi incassato della parafarmacia. Nonostante il parere sfavorevole della Commissione, il sindaco ha ceduto alla richiesta di Mosé e signora favorendo, come già verificatosi per la scuola materna, il privato e mortificando, di fatto, il popolo delle *favelas* sampierese e santilariese. Quindi con atto di arroganza e di irriverenza, oltreché di zittellesco dispetto nei confronti di chi ha combattuto la buona battaglia per 15 anni al raggiungimento di questo obiettivo, il sindaco ha deciso: si alla Farmacia privata del Seccheto con i suoi scarsi 300 abitanti, no a una farmacia comunale a S. Piero. Un altro duro colpo, forse l'ultimo spregio prima di lasciare a altri il testimone, il canto del cigno del nostro Sindaco, inferto alle frazioni collinari dopo la chiusura della scuola elementare e l'attentato a quella matena e dopo la castrazione dell'ufficio postale. Ora tocca a noi Sampieresi farci rispettare e mettere fine a questa reiterata volontà di affossarci. Intanto estendiamo da queste righe un appello: "Sampieresi! Sappiate e considerate che non esiste solo la farmacia di Marina di Campo per esaudire le nostre necessità. Se ai Farmacisti di Marina di Campo venissero a mancare 600 e oltre clienti forse riuscirebbero a capire l'importanza che il nostro Paese rappresenta per la floridità delle loro tasche. Solo così Mosè e il nostro sig. Sindaco capiranno che i Sampieresi sono dotati di quegli attributi che a lui e compagni fanno difetto.

*Parrucchiera*  
Sabina

P.zza Garibaldi , S. Piero

**MAZDA**

di Mazzei Dario

Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero



**R**overeto forse non ha il fascino “nordico” di Bressanone, ma ha il fascino “antico” di quei borghi che hanno fatto la storia d’Italia. Qui nacque infatti, e qui riposa ancora oggi, Damiano Chiesa, fulgido esempio di eroismo patriottico. Allo scoppio della Prima guerra mondiale, avrebbe dovuto indossare l’uniforme austro-ungarica e, invece, preferì vestire quella del Regno d’Italia, la stessa di altri Martiri gloriosi, come Cesare Battisti, Fabio Filzi, Nazario Sauro, ecc. Catturato dal nemico, fu condannato a morte e impiccato. Alla faccia di quelli che rimpiangono l’“illuminato” imperatore Cecco Beppe! Ebbene, circa due secoli fa, passeggiava per le vie austere e tranquille di Rovereto, un giovane sacerdote di nobile famiglia: Antonio Rosmini-Serbati, il maggior filosofo italiano dell’Ottocento. Lo attesta, a Rovereto, una iscrizione in “Contrada della Terra” che recita così:

PERCORRENDO PENSOSO QUESTA VIA  
ANTONIO ROSMINI  
CONCEPIVA L’IDEA DELL’ ESSERE  
BASE DELL’ALTO SUO SISTEMA  
FILOSOFICO

Fondò due ordini religiosi, consigliò a Pio IX di schierarsi con i patrioti che si battevano per un’Italia libera, unita e indipendente, ispirò con il suo pensiero, e soprattutto con la sua amicizia, scrittori del calibro di Alessandro Manzoni e Niccolò Tommaseo e, infine, propose un’autentica riforma della Chiesa Cattolica, capace di rivitalizzarla senza intaccare il suo “Depositum fidei”. Infatti, nelle famose “Cinque piaghe della Santa Chiesa”, spesso citate a sproposito dai sostenitori del “Novus Ordo Missae” (i nostri lettori sanno bene a che cosa mi riferisco: alla nuova messa in italiano, a cui provvidenzialmente il Santo Padre ha affiancato di recente la S.Messa in rito romano antico), si legge testualmente: “Quantunque noi abbiamo esposto lo svantaggio provenuto dall’esser cessata nel popolo l’intelligenza della lingua latina, tuttavia è alieno dall’animo nostro il pensiero che la sacra liturgia si convenga tradurre nelle lingue volgari” (A. ROSMINI, “Delle cinque

piaghe della Santa Chiesa”, Biblioteca Universale Rizzoli “i libri dello spirito cristiano”, Milano 1996, pag. 30). Ma veniamo al dunque. Rosmini fonda la sua filosofia su tre pilastri:

- l’Essere con la e maiuscola, realissimo, che è Dio;
- **l’idea dell’essere**, che è il riflesso di Dio nella coscienza umana e che è un essere ideale fatto apposta per fecondare la ragione;
- il dover essere, cioè l’ubbidienza alla legge morale, a cui l’uomo si deve sottomettere seguendo il lume della ragione, anche se la legge morale non si fonda sulla ragione bensì sull’essere, perché, per Rosmini come per S. Tommaso d’Aquino, “operari sequitur esse” (= l’agire asseconda l’essere”).

Dove sta l’originalità del pensiero di Rosmini? Sta proprio nella definizione e elaborazione dell’idea dell’essere, perché su Dio e sulla morale avevano già saputo discettare altri filosofi prima di lui. Questa idea dell’essere, Rosmini la scoprì riflettendo fra l’altro sulla grave situazione in cui versava l’Italia ai primi dell’Ottocento; dopo il gran polverone sollevato dalla Rivoluzione francese e da Napoleone, essa era politicamente divisa e moralmente distrutta dalle false ideologie moderne,



A. Rosmini

che privavano perfino della speranza le migliori menti dell’epoca; si pensi ad esempio al Leopardi, non al poeta che seppe guardare virilmente alla vita, ma al filosofo, ateo e pessimista. Ebbene, quell’epoca si può paragonare alla nostra: da un lato sempre le stesse ideologie incentrate sulle “magnifiche sorti e progressive”, che promettono il paradiso in terra e che poi elargiscono solo lacrime e sangue, e, dall’altro, il buon senso di chi, nel rispetto della bimillennaria tradizione cattolica italiana, vuol far ripartire l’economia, la scuola, la sanità, ecc., insomma ricostruire l’Italia e, se possibile, rifare gli Italiani. Allora come oggi c’è bisogno di un pensiero forte e autorevole, alternativo al pensiero “debole” di Gianni Vattimo (che di debole, come tutti ben sanno, non ha solo il pensiero) e al neo-illuminismo di Paolo Flores d’Arcais, il direttore di “MicroMega. (continua...)”





### AL LADRO, AL LADRO !!!!! (dottor Furio Robba)

In questi giorni ho letto, e continuo a leggere, sui giornali, degli articoli che probabilmente, nella maggior parte dei casi, vengono letti superficialmente. A me piace invece, analizzare ciò che viene scritto, leggere tra le parole, e, dato che ho una buona memoria, mi ricordo di ogni cosa che mi colpisce, e così mi trovo spesso a fare  $2+2=4$ , cioè a trarre le mie conclusioni dalle dichiarazioni, spesso truffaldine del politicastro o “esperto” di turno, per i quali spesso,  $2+2=3$  o  $5$ , ma raramente  $4$  ! Le mie osservazioni si limitano alla disinvolta gestione del parco e all’ancora più disinvolta gestione dei rifiuti elbani, perché, se spaziassi anche in altri campi, dovrei scrivere libri, non piccoli e modesti articoli. Gli ultimi geni della finanza, non certamente ecologi, che sono stati paracadutati alla direzione del parco, hanno subito avviato i loro cervellini per cercare di ricavare, strizzando bene bene l’area che è stata loro assegnata, un po’ di soldi da loro ipocritamente chiamati “risorse”. Cosa si è inventata la direttrice Franca Zanichelli spalleggiata dal suo presidente Mario Tozzi? La vendita dei cinghiali! Come da me previsto e descritto in precedenti “racconti”, l’eco-affarismo prima o poi emerge perché è l’unico motore di queste associazioni e enti che diversamente, per totale incompetenza, non saprebbero cosa fare. Ma analizziamo da vicino il problema. I cinghiali sono stati immessi dai cacciatori, con i loro soldi, per poterli cacciare, quando la caccia era una attività sportiva consentita dallo Stato e non doveva sottostare al Ministero dei NO (forse ora il Ministero dei NO potrà diventare qualcosa di più serio di quella accozzaglia di loschi individui, pericolosi per la comunità, che lo hanno rappresentato nel precedente governo). I cinghiali catturati con i chiusini o abbattuti nelle cacciate di selezione (queste si possono effettuare nel parco!), a chi vengono venduti? A beneficio di chi vanno queste entrate? C’è qualche organo di controllo su queste fonti di reddito di dubbia legalità? Un piccolo esempio: Io (tutti gli Elbani) ho una casa mia (l’Isola d’Elba), un certo giorno arriva un branco di esseri senza scrupoli che, spalleggiati da poteri per me ancora incomprensibili, decidono di

appropriarsi della mia casa e vendermi tutto quello che c’è dentro. Come vogliamo chiamare questo atto di pirateria? Non sono un giurista, ma penso di non sbagliare se, trasferendo il tutto su quanto giorno dopo giorno sta accadendo all’Elba, gli affibbio il nome di eco-esproprio o eco-appropriazione indebita o, più precisamente, eco-furto! Salami, prosciutti, salsicce, avrebbero poi il marchio D.O.C., e questo dimostra con che facilità viene concesso questo marchio, dato che i cinghiali elbani sono in realtà ungheresi, e non credo che, sui prodotti di macellazione, ci scriveranno che il Controllo della Denominazione di Origine sia “Ungherese”. Attenzione quindi a tutti i marchi D.O.C.!! Un piccolo suggerimento per gli intrallazzatori: se volete realmente ridurre i cinghiali e i mufloni, lasciate che vengano cacciati da chi ha speso i suoi soldi per cacciarli e trarne qualche piccolo vantaggio di tipo alimentare. E ora cambiamo argomento. Domenica 2 marzo ultimo scorso, con la partecipazione di tutti i politicastri interessati a queste operazioni di facciata e di tutto il Gotha del parco, si è svolta la pulizia dell’isola di Pianosa. Circa 500 volontari che, a spese loro, tranne un frugale pasto, che qualcuno comunque ha pagato, sono stati sbarcati sull’isola per riempire circa 300 sacchi di spazzatura (tanti quintali). Come sono stati smaltiti? Chi se n’è occupato? Il parco? o il comune? Se la seconda ipotesi è quella reale, a me non sta bene e credo a nessuno dei Campesi, che la bolletta per lo smaltimento rifiuti, già esagerata per conto suo, venga aumentata per queste “meritorie” operazioni: **la pulizia di un territorio espropriato deve essere a carico di chi lo espropria**. Ma, pensiamoci un momento, chi la sporca Pianosa? Il mare? Sulle coste può darsi, dato che il mare è un immenso minestrone di plastica e relitti galleggianti vari, porcherie di tutti i tipi che con le mareggiate vengono spiaggiati, ma nell’interno? Un’amica di Firenze che ho incontrato sul traghetto, di ritorno dalla spedizione “ecologica” mi ha riferito che i sentieri dell’interno sono pieni di sacchetti, lattine, bottiglie e altre amenità; come sono arrivate lì, in un territorio sottoposto a visite limitate e guidate? Mistero italiano del mese! Però mi sembra di ricordare che, in una trasmissione

televisiva di diversi anni fa, condotta da un certo Fazzuoli (ora, per fortuna, dedito alla pubblicità di un vino che non conosce l'uva), antesignano dell'eco-affarismo, si fecero delle riprese sull'isola di Montecristo piena di carcasse di cucine, frigoriferi, lavatrici, bidoni e perfino il relitto di una 500! In tal modo volevano far vedere come sarebbe diventata, secondo loro, Montecristo, se lasciata in mano ai turisti: tutto quel ben di Dio ce lo avrebbero portato loro per fare delle riprese più incisive... Probabilmente facevano parte di quelle trentamila tonnellate di rifiuti, di cui il 50% solo in estate, che si producono sull'isola d'Elba. Ora, a parte il fatto che non vedo per quale motivo la popolazione residente debba farsi carico dei costi di smaltimento di quindicimila tonnellate di rifiuti prodotti dai turisti, ma, le diecimila tonnellate di C.D.R. (Combustibile Derivato dai Rifiuti), equivalenti a seimila tonnellate di petrolio, a chi sono vendute e i proventi a chi vanno? E, visto che

la TARSU (Tassa sui Rifiuti Solidi Urbani), la T.I.A. (Tariffa di Igiene Ambientale) e la bolletta energetica sono sempre più care, perché quei proventi non ci vengono stornati? Brutto argomento eh? Si preferisce ipocritamente parlare di raccolta differenziata, ma, per esempio, qualcuno sa che le bottiglie di plastica se non vengono private delle etichette di carta, non sono riciclabili, e altrettanto vale per le lattine di legumi e di sugo non lavate, per cui finiscono tutte nella raccolta mista? A chi interessa divulgare queste importanti notizie? Non certo agli "ambientalisti". E' preferibile continuare a far pagare un servizio di depurazione delle acque inesistente e lucrare su ogni possibile attività umana. L'acqua si paga già cara, a quando l'aria? Ultim'ora: qualcuno vuole mettere tonnellate di materiale plastico nel mare di Lacuna con il subdolo nome di "Posidonia sintetica" ! Ne parliamo il mese prossimo.

## CAMMINARE A PRIMAVERA RISCOPRENDO IL PIACERE DELLA LENTEZZA *(R. Bertelli)*

I colori, i profumi e le atmosfere della primavera sono le scenografie ideali per la nostra attività escursionistica. E camminare con attenzione e curiosità significa osservare in modo diretto e anche più entusiasmante la flora e la fauna, la presenza di tracce del passato, l'arte, la cultura, le tradizioni. In nessun altro modo come "il camminare lentamente", si conosce realmente il territorio. E' un'attività che si adatta ad ogni età. Anche nella locandina delle escursioni proposta nel mese di marzo ho evidenziato "il bello del camminare è la casualità dell'osservazione e quella stanchezza sana che si accompagna alla conoscenza". E' vero? E' vero! Durante le vacanze pasquali che ho trascorso all'isola d'Elba, ho fatto escursioni a bassa quota, in collina e sul mare nonostante che il vento soffiasse violentemente da libeccio e da ponente. Valeva la pena andare! Ho riscoperto i licheni abbarbicati sulle rocce granitiche, ho rivisto la ginestra in fiore, il lentisco, la borragine, il lupino, lo spigo in grande quantità, l'iris o giaggiolo, le orchidee, il cisto villosa, le agavi e le tamerici con il glicine, tutti aggrediti dal salmastro trasportato velocemente -dalla carovana di mare- lungo la costa del sole. Altrettanto interessante il percorso che si snoda a ridosso di Pietra Auta, sotto il monte Perone, a nord, più ricco di vegetazione formata da erica, pini, lecci e castagni. La fauna è ancora in letargo, a eccezione dei cinghiali e dei mufloni che devastano tutto. Notevole lo scenario da Rio Elba e Volterraio sempre più selvaggio, dominato dal colore intenso della ruggine offerto dalle ferite e scorie delle miniere di ferro. Senz'altro la camminata più suggestiva è stata quella del percorso penitenziale della Via Crucis, effettuata la mattina all'alba del venerdì Santo tra S.Piero e S.Illario, con la luce dei lampioni. Struggenti i canti dei due cori, intonati alla passione di Gesù, durante la visita ai rispettivi sepolcri delle chiese parrocchiali. Non è mancata neanche una spruzzata di neve che alle ore 22,00 di pasquetta ha imbiancato il paese. Un fuori programma "eccezionale", tanto che in Piazza della Chiesa, i bimbi e le bimbe, già svezzati, hanno fatto a pallate divertendosi abbondantemente. Hanno contribuito alla festa di Primavera, fuori porta, anche GianFranco a S.Piero e Gianna a Rio Elba, impastando e sfornando "uccellini" e "sportelle", artistici capolavori di pane, simboli di fertilità e prosperità. Compagna privilegiata, in queste escursioni isolate, è stata mia figlia Luisa che ha condiviso emozioni, gioie e silenzi, in un dominio assoluto di colori e profumi. A conclusione della Settimana Santa c'è stato il rientro burrascoso con una "traversata" pomeridiana Portoferraio-Piombino, eccezionalmente lenta per il mare molto, molto agitato.

*Con i precedenti numeri, abbiamo intrapreso la pubblicazione di un interessante documento tratto dalla raccolta di appunti originali dell'arciprete Giuseppe Galli, parroco di San Piero intorno all'anno 1876 e dal titolo "Registro nel quale vengono descritti i beni immobili e mobili della dotazione della Chiesa Parrocchiale di San Piero in Campo e tutto ciò che ha relazione alla Chiesa medesima". Esso si articola in XV diversi e interessanti capitoli. Noi iniziamo dall'VIII° la cui lunghezza e complessità ci suggerisce di suddividere in almeno tre parti. Il Lettore, oltre che dalla curiosità di conoscenza di uno spaccato della nostra storia, tutto sommato, recente ma altresì già da noi sufficientemente lontana, rimarrà senz'altro affascinato dallo stile fluido dello Scrittore e dall'uso di termini per noi desueti ma che i più anziani fra noi hanno avuto modo di sentire dalla voce dei nostri vecchi.*

## Capitolo VIII - Brevi Cenni Storici della Chiesa parrocchiale di S.Piero in Campo, delle Chiese ed Oratori pubblici, compresi nella Giurisdizione della Parrocchia medesima.

### § 3 Delle Chiese ed Oratori Pubblici compresi nella Parrocchiale Giurisdizione della Chiesa di S.Piero in Campo

#### Parte seconda

**U**n'altra Chiesa esiste nella Marina di Campo, cosidetta di R. patronato, sotto il titolo di S. Gaetano, composta di una piccola Navata col suo Altar Maggiore, Coro, quadro e due laterali Nicchiette, l'una delle quali col suo rispettivo Altare e quadro rappresentante la Vergine Stma sotto l'invocazione Auxilium Christianorum; nell'altra di contro non vi è Altare. Ha un piccolo Campanile con due piccolissime campane. Questa Chiesa, che si direbbe succursale, corredata dell'occorrente, è mantenuta dal R.Parroco e viene attualmente uffiziata, sotto la dipendenza dell'Arciprete parroco di S.Piero, da un Cappellano. Curato stipendiato parimente dal Governo. La Chiesa medesima fu fatta fabbricare anticamente dal Re di Napoli, che vi mantenne a proprie spese un Cappellano, poiché in detta Marina il suo Governo vi manteneva un Presidio militare per il servizio della Torre, che tuttora vi esiste. Nella qual Chiesa, anche il Principe di Piombino vi fece erigere al lato verso ponente un altare e vi manteneva esso ancora un Cappellano, poiché il Paese di S.Piero e sue adiacenze appartenevano a questo Principe come ancora la massima parte di quest'Isola d'Elba. Il sudd:° altare era dedicato alla Vergine detta degli *Abbandonati*. L'esistenza pertanto, tanto del Cappellano nominato dal Re di Napoli, quanto di quello nominato dal Principe di Piombino, perdurò fino all'anno 1799, mentre essendo in detto anno caduta quest'Isola sotto il Governo della Repubblica francese, questo Governo stesso, mettendo poi nell'anno 1803 in vigore le sue leggi, vi nominò un solo Cappellano, come tuttora vi esiste. Dalla suddetta Marina di Campo percorrendo il tratto di strada che conduce nel Seno di Procchio e che di là si divide in due rami, uno verso il Nord-Est per Portoferraajo, e l'altro verso ovest per la Marina di Marciana, alla distanza di circa mezzo chilometro dalla Marina di Campo suddetta, si trova un piccolo casale chiamato S.Mamiliano, ed ivi una Chiesa dedicata a detto Santo. La sua fabbrica rettangola con un solo Altare posto sotto una cappella a soffitto che ne forma il Coro, riguardato il luogo, è di una discreta grandezza ed in uno stato assai decente e così i suoi arredi sacri. La sua amministrazione è tenuta dal Comune e dai suoi beni stabili ritrae un reddito più che sufficiente per il suo mantenimento e per la soddisfazione dei suoi obblighi, che sono di farvi cantare la S.Messa nella ricorrenza del Santo titolare, e nel giorno di S.Marco Evangelista, nelle quali due occasioni questa Chiesa viene visitata ancora processionalmente dalla Compagnia e suo Cappellano addetto alla Confraternita della Natività di Maria Ssma eretta nella Parrocchia di S.Piero, come già è stato avvertito. Anche di questa Chiesa s'ignora l'epoca in cui fu fabbricata, però a quel che sembra, non è molto antica. Fra le suddette chiese che trovansi nella giurisdizione parrocchiale di S.Piero e principalmente in luogo detto Pucciarello, suburbio di detto Paese, si vede ancora la piccola Chiesa dedicata a S.Francesco d'Assisi fatta ivi fabbricare nell'anno 1647, da un certo Anton Francesco Galli, su cui vi fondò un Benefizio ecclesiastico, dotandolo di tutti quanti i suoi beni. Questo beneficio, a forma della sopra citata legge 15.Agosto 1867, fu rivendicato dai suoi patroni, e così fu disperso il suo bel patrimonio, di cui resterà ai posteri appena la memoria, per la ragione che questo suburbio in antico detto Pucciarello, ora vien chiamato, esistendovi detta Chiesa, S.Francesco, tuttora però è arredato di tutto l'occorrente.

## LUCI ACCESE SU SAN PIERO

Domenica 30 Marzo si è completata la ristrutturazione del tetto, con copertura a coppi, della cappella del Buon Consiglio che sorge lungo la strada sterrata che congiunge il Paese con La Grotta. Per questo dobbiamo ringraziare l'ing. Fausto Carpinacci e Fabio Costa (quali esponenti del centro culturale "Le Macinelle" che hanno coadiuvato il sig. Sardi – muratore – nella realizzazione dell'opera, oltre ai signori Airoidi che hanno reso possibile l'opera con il loro generoso finanziamento. Una menzione merita Giorgio Giusti per il suo prezioso apporto morale in qualità di ex sampierese, presidente del centro culturale "La Torre" di M.Campo.

### I Coristi del Comune di Campo nell'Elba cantano nella Basilica Superiore di Assisi



**Domenica 30 Marzo** u.s. si sono esibiti nelle Basilica Superiore di Assisi, sotto la direzione del maestro Corrado Nesi e accompagnati all'organo dalla maestra Laura Martorella e da Matilde Galli, i Coristi del Comune di Campo nell'Elba, accompagnando ivi la Santa Messa delle ore 12. La corale, che ricordiamo, è composta dall'unione della Schola Cantorum S. Gaetano di Marina di Campo, dai coristi della parrocchia di S.Piero e dall'unione di coristi di S.Ilario, oltre che dalla fattiva partecipazione di coristi di altre zone dell'Elba. I numerosi familiari al seguito hanno fatto da contorno alla prestigiosa trasferta, densa di emozioni per la particolare suggestione del

luogo. Un grazie speciale in primis all'amico Sante De Angelis, presidente della Accademia Bonifaciana di Anagni, il quale, in accordo con l'amico e corista Antonio Mazzei della Banca dell'Elba, ha potuto programmare, con il Priore dei Frati della Basilica di Assisi, questa nostra esibizione. E un sentito ringraziamento ai direttori musicisti e ai componenti del coro per aver tutti contribuito al raggiungimento di un nuovo e prestigioso traguardo, dopo quello recente nella Basilica di San Pietro a Roma.

**Venerdì 14 Marzo**, in occasione della rituale processione del Venerdì d'Ulivo a S. Piero, è stata inaugurata la statua della *Madonna Addolorata* restaurata da Luca Polesi. La statua è ritornata a rinnovata bellezza grazie anche ai soldi raccolti l'estate scorsa durante i mercatini della beneficenza. Inoltre sono stati destinati 150 euro all'associazione "*Incontriamoci in diversi*" di Portoazzurro che si occupa di bambini portatori di handicap. I mercatini della beneficenza ritorneranno a Giugno poiché crediamo molto in questa iniziativa e, grazie al buon cuore di tutti, potremo dare ancora dei piccoli aiuti, ma molto importanti. Tante gocce formano il mare.

**IL MAGGINO:** Per tutto il mese di Maggio il gruppo di preghiera delle Consorelle di S. Piero si riunirà nella nostra chiesa ogni sera, alle ore 21, per recitare il santo Rosario in occasione del mese dedicato alla Madonna.



**Il 14 Marzo** scorso alcune nostre Consorelle si sono recate in pellegrinaggio a Cascia. Devote di Santa Rita, la santa degli impossibili, hanno voluto fare questo viaggio per rendere omaggio a una grande santa e visitare i luoghi dove ha vissuto e dove ha compiuto miracoli grandiosi.

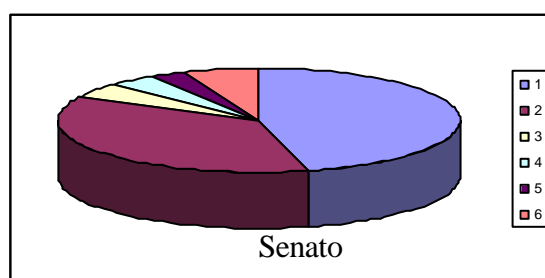
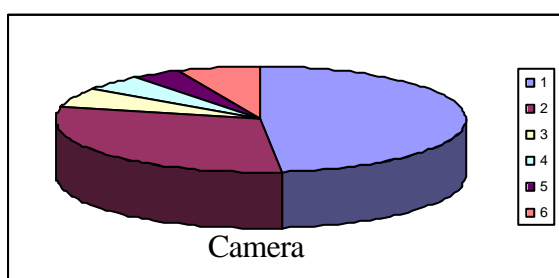
# ELEZIONI POLITICHE del 13 e 14 APRILE 2008 per il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica

- I risultati a San Piero -

CAMERA DEI DEPUTATI  
votanti 401/466

SENATO  
370votanti/433

Partito della Libertà	voti	189 - 47,1%	179 (48,3%)
Lega Nord azzurri	“	9 - 0,9%	7 ( 1,8%)
Partito Democratico	“	118 - 29,4%	108 (29,1%)
Italia dei valori rossi	“	2 - 0,5%	4 (1% )
La Destra bianchi	“	24 - 6%	20 (5,4%)
UDC turchese	“	19 - 4,7%	16 (4,3%)
Sin. Arcobaleno viola	“	16 - 4%	12 (3,2%)
ALTRI arancione	“	6,5%	6,5%



*Nelle torte sono stati raggruppati i gruppi percentuali secondo le alleanze pre-elettorali: Azzurri (PDL e Lega), Rossi (PD e Italia dei valori) e a seguire gli altri che correvano autonomamente.*

Come si può notare il dato locale è più o meno simile a quello nazionale, assolutamente sovrapponibile al resto delle altre località elbane, affatto in controtendenza rispetto ai dati regionali. Il tutto in linea con la tradizione secondo la quale i Sampieresi, da sempre, scelgono il Centro-Destra.



## LE VIE DEL GRANITO – parte I° (a cura dell'ing. Fausto Carpinacci)



**P**artiamo da San Piero, antico borgo che si vuole edificato

all'epoca della dominazione longobarda (VIII secolo d.c.) su uno sperone di roccia ai piedi del monte *Calanche*. Il paese è stato per molti secoli la capitale del granito elbano, forse già nel I° secolo D.C. i Romani vi avevano stabilito una base operativa per gestire le grandi cave di Seccheto e Cavoli, come potrebbe dedursi dalla presenza, secondo alcuni, di un insediamento (con relativo tempio dedicato al dio Glauco, protettore dei naviganti) dove oggi sorge la chiesa di San Niccolò. Certamente San

Piero è stato un presidio importante durante la dominazione pisana come testimoniato dall'imponente chiesa romanica di San Niccolò e dalle fortezze adiacenti costruite in epoca successiva. La presenza del granito caratterizza il paese intero con le piazzette e i vicoli del centro fortificato lastricati, il fonte battesimale e gli altari della chiesa parrocchiale, i portali di cui il più imponente è quello del "Palazzo" edificio dove risiedeva il governatore e si riuniva il consiglio degli anziani. Lasciato S.Piero in località *Pozzondoli* si trovano le ultime due cave in attività. Dotate di moderne attrezzature per l'estrazione dei blocchi e il taglio, producono lastre, cordoni, acciottolati ma anche manufatti di pregio quali soglie, scalini, caminetti, portali. In queste cave, insieme all'impiego di mezzi meccanici e moderne tecnologie, si può ancora vedere qualche anziano scalpellino che lavora nel modo antico, usando esclusivamente subbie e mazzuolo come i Romani due millenni fa. Superate le cave si imbecca l'antica strada vicinale delle "Grottarelle" e si raggiunge *Il Sasso*, imponente massiccio granitico che fu sede di un insediamento dell'Età del Bronzo, riferibile alla cosiddetta *cultura subappenninica* (1100-900 a.c.). Queste genti, che costellarono di piccoli villaggi il Massiccio del monte Capanne, erano dedite alla pastorizia e alla tessitura; alcuni rinvenimenti (pietre laviche, ossidiana sarda) confermerebbero tuttavia scambi commerciali con la penisola italiana e le isole maggiori. Le strutture abitative erano rappresentate da capanne a pianta ellittica con copertura di frasche intonacata con argilla; spesso, comunque, venivano utilizzati ripari naturali adattati con piccoli muretti. Tutti i siti hanno restituito frammenti ceramici dal caratteristico impasto grossolano, appartenenti a vasellame di uso domestico. Dal sito del Sasso era possibile comunicare visivamente con gli altri abitati della zona, secondo una strategia riscontrata in tutti gli insediamenti subappenninici dell'Elba occidentale. Il sentiero, a tratti lastricato in granito e delimitato da bassi muretti, risale verso i siti di *Sassiritti* e *Casevecchie*, testimonianza del *Megalitismo* riconducibile, per analogia con Corsica e Sardegna, all'età del rame e primi secoli del bronzo, III/ II millennio a.c. Il sito dei *Sassiritti* ospita una serie di quattro menhir ritti (altri

inclinati o abbattuti si trovano nelle adiacenze) che danno il nome al luogo. *I sassi ritti* potrebbero avere una funzione rituale, analogamente a quanto avviene nei siti megalitici della Sardegna meridionale (*Pranu Mutteddu*) e nel sud della Corsica (Cauria e Palaggiu), dove questi allineamenti di menhir vengono chiamati *filarate*. E' questo uno dei più suggestivi luoghi di culto e delle espressioni della spiritualità delle popolazioni che abitarono l'isola durante l'età dei metalli. Ci lasciamo alle spalle i Sassiritti e proseguiamo in direzione Vallebuia attraversando un territorio un tempo costellato di vigneti affacciati sul mare. Fino agli anni 70 vi si potevano vedere coltivatori impegnati nei lavori della vigna, in Settembre e Ottobre poi il paesaggio si animava per la presenza di donne e bambini intenti alla vendemmia mentre gli uomini facevano la spola verso il paese con i somari carichi di uva stivata nei tinelli. Oggi sono rimasti i terrazzi in muro a secco degradanti verso il mare ormai ricoperti dalla macchia e dai rovi. Siamo camminando al limite della zona dei pastori che un tempo custodivano le greggi nella Chiesa di Casevecchie appena sopra di noi. Di questo mondo che appena sfioriamo possiamo ammirare un magnifico demolito pastorale, ai margini del sentiero. Ha pianta circolare, la copertura è una falsa cupola realizzata con giri di sassi progressivamente aggettanti verso l'interno, è provvisto di un finestrino e di una piccola porta sapientemente orientata in modo da non essere esposta ai venti prevalenti. Spesso adiacente era un recinto per gli animali costruito con un muro a secco basso. L'insieme del demolito e del recinto costituiva il caprile. Ve ne sono oggi ancora oltre 30 quasi tutti nel massiccio del monte Capanne specialmente nel versante sud. Questa concentrazione insieme ai ritrovamenti di fornelli, bollitoi per il latte, nonché di attrezzi per la filatura testimoniano la vocazione antica alla pastorizia degli abitanti di questa parte dell'isola. Più avanti sul percorso, all'interno del comprensorio delle cave antiche, troveremo un interessante demolito realizzato sfruttando una particolare formazione geologica, il tafone, chiuso nella parte anteriore da un imponente muro a secco... (continua)

#### LE NOSTRE STRADE (Luigi Martorella).

**C**ome ogni anno di Maggio, da noi, arriva la stagione del taglio del fieno e inevitabilmente deve essere tagliata tutta l'erba che cresce ai lati delle strade oggi, come da diversi anni, meccanicamente. Quale scempio erbe, cannette, piccoli arbusti che durante l'anno sono ricresciuti, vengono lasciati sul terreno al bordo della strada e nelle cunette di raccolta delle acque piovane cosicché, in molti tratti, non si sa più se esistano ancora. L'erba e altro, lasciata sul posto durante l'anno, crea un piccolo strato di humus dove perfino i cinghiali trovano scomodo cercare parte della loro alimentazione poichè in moltissimi tratti la cunetta è quasi più alta del piano stradale. Vicino al nostro paese è stata costruita una zanella in cemento per far meglio defluire l'acqua piovana, ma negli anni,

si è riempita di detriti e erbe, perciò la strada stessa si è trasformata in cunetta. Per fortuna che è stato sanato il tratto di strada dal ponte di Fischio a S. Francesco disastroso dalle buche e rigonfiamenti che avevano prodotto le radici dei pini al lato della strada. Ritornando alle nostre strade, un tempo invidiate da molte zone anche della Toscana, in ogni comune lavoravano operai della Provincia addetti alla manutenzione delle strade stesse, quando ancora non erano bitumate, e le cunette laterali erano molto ben pulite e curate. Così la nostra mente torna al nostro Nellino che con le sue manie di precisione curava il suo tratto di strada assegnatoli, quasi come se usasse livella, riga e squadra. Purtroppo di questi angeli custodi della strada è stato l'ultimo e ci ha lasciato molto tempo fa.



# LAVORO E SICUREZZA

D.Lgs. 626/94

## **Art. 19. - Attribuzioni del rappresentante per la sicurezza.**

### *1. Il rappresentante per la sicurezza:*

Diritti	Doveri
<p>a) accede ai luoghi di lavoro in cui si svolgono le lavorazioni;</p> <p>b) è consultato preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della prevenzione nell'azienda ovvero unità produttiva;</p> <p>c) è consultato sulla designazione degli addetti al servizio di prevenzione, all'attività di prevenzione incendi, al pronto soccorso, alla evacuazione dei lavoratori;</p> <p>d) è consultato in merito all'organizzazione della formazione di cui all'art. 22, comma 5;</p> <p>e) riceve le informazioni e la documentazione aziendale inerente la valutazione dei rischi e le misure di prevenzione relative, nonché quelle inerenti le sostanze e i preparati pericolosi, le macchine, gli impianti, l'organizzazione e gli ambienti di lavoro, gli infortuni e le malattie professionali;</p> <p>f) riceve le informazioni provenienti dai servizi di vigilanza;</p> <p>g) riceve una formazione adeguata, comunque non inferiore a quella prevista dall'art. 22;</p> <p>l) partecipa alla riunione periodica di cui all'art. 11;</p> <p>o) può fare ricorso alle autorità competenti qualora ritenga che le misure di prevenzione e protezione dai rischi adottate dal datore di lavoro e i mezzi impiegati per attuarle non sono idonei a garantire la sicurezza e la salute durante il lavoro.</p>	<p>a) accede ai luoghi di lavoro in cui si svolgono le lavorazioni;</p> <p>h) promuove l'elaborazione, l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori;</p> <p>i) formula osservazioni in occasione di visite e verifiche effettuate dalle autorità competenti;</p> <p>l) partecipa alla riunione periodica di cui all'art. 11;</p> <p>m) fa proposte in merito all'attività di prevenzione;</p> <p>n) avverte il responsabile dell'azienda dei rischi individuati nel corso della sua attività;</p>



Per comodità di visualizzazione il primo comma è stato suddiviso in una tabella per evidenziare il duplice aspetto dell'attività dell'RLS. Riportiamo di seguito il resto dell'art.19.

*2. Il rappresentante per la sicurezza deve disporre del tempo necessario allo svolgimento dell'incarico senza perdita di retribuzione, nonché dei mezzi necessari per l'esercizio delle funzioni e delle facoltà riconosciutegli.*

*3. Le modalità per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1 sono stabilite in sede di contrattazione collettiva nazionale.*

*4. Il rappresentante per la sicurezza non può subire pregiudizio alcuno a causa dello svolgimento della propria attività e nei suoi confronti si applicano le stesse tutele previste dalla legge per le rappresentanze sindacali.*

*5. Il rappresentante per la sicurezza ha accesso, per l'espletamento della sua funzione, al documento di cui all'art. 4, commi 2 e 3, nonché al registro degli infortuni sul lavoro di cui all'art. 4, comma 5, lettera o).*



## C'ERA UNA VOLTA (dottor Giovanni Cristiano)

**N**i capita spesso di sentir dire che una volta eravamo diversi, più umani, più disposti a socializzare, a vivere insieme, a godere dell'amicizia e della compagnia così come dello spontaneo modo di incontrarsi e salutarsi e chiedersi l'un l'altro: "Come va?" Quasi con uno struggente dolore dell'anima una cara amica mi ha chiesto: "Perché siamo sempre più soli?" Pur avvertendo questo bisogno mi chiedevo: "Perché non possiamo niente per ricostruire quel senso di identità e di appartenenza che una volta era pienezza di vita e anche sicurezza e patrimonio inestimabile di affetti?" Questi interrogativi e altri ancora mi sento porre spesso dai giovani. Ringrazio quelli che mi hanno onorato con i loro interrogativi ai quali cercherò di rispondere partendo dai miei cari e affettuosi ricordi. Quando ero ragazzo non c'era niente di ciò che c'è oggi, non c'era il telefonino, non c'era il computer, non c'era la televisione e non c'erano tante altre diavolerie tipo discoteche e così via dicendo. Lontano da questi strumenti di distrazione, dovevamo colmare il tempo con la fantasia, e quanto era ricca e bella quella fantasia! Poteva consistere, magari a mezzanotte, fuori tra amici, di avere fame e di improvvisare una spaghettonata in casa di uno di noi e allora occorreva procedere; quindi, una volta pronta la pasta condita con un sugo improvvisato, si andava a tavola e, così parlando di cose futili, andavi avanti sino all'alba. A mo' di esempio elenco qualcuna delle diavolerie della fantasia. Esistevano giochi di gruppo, dal fregare i cocomeri a un Napoletano che dormiva tranquillo nel suo camion, mentre una catena umana faceva il passamano dal camion al macello in piazza di Chiesa, sotto la benedizione di un autorevole Patriarca. Oppure, per trasgredire, poteva capitare di uscire in otto in una cinquecento per andare a Portoferraio in una godereccia spedizione culinaria dal "Castagnacciaio" per consumare un *cinque e cinque* e un bicchiere in allegria. C'erano gli inviti a pranzo che coinvolgevano i genitori, che bisognava ricambiare, e così da una settimana all'altra, si stringevano amicizie, confidenze, nascevano nuovi legami affettivi fra le famiglie, sbocciavano nuovi amori e ciò era un vivere sociale e solidale. C'era il telefono, non in casa, e ciò impediva di usarlo così a lungo e con una certa frequenza. Costava molto e

dovevi andare al centralino o al bar della sig.ra Tecla per fare l'avviso e andare a chiamare la mamma o la sorella, ma poche volte l'innamorata perché la esponevi al rischio di far sentire agli altri le proprie emozioni e allora si ricorreva alla corrispondenza. Già, la corrispondenza, oggi molti non sanno di che si tratta salvo quella commerciale che si svolge per e-mail o internet con frasi e parole mozzate, tronche, quasi più brevi di un testo telegrafico. Invece alla fidanzata che gioia e che momento, ti appartavi dagli altri e ti concentravi per descrivere l'assillo della lontananza e ti lasciavi andare a esplorare i più reconditi desideri, i progetti, raccontavi all'amata la tua giornata, le cose che avevi visto e che ti avevano impressionato e come avresti voluto viverle insieme. Dopo spedita la lettera succedeva spesso che ti veniva in mente qualche altra cosa e allora spedivi una cartolina illustrata per dirle: "Vedi, cara, questo paesaggio? Immagina se potessimo percorrerlo insieme!" So che per i tempi che viviamo tutto ciò appare puerile, infantile, ma era la nostra ricchezza e non c'era l'assillo di farti quella domanda: "Perché siamo sempre più soli?" Carissima Amica che mi hai fatto questa domanda, mi è facile risponderti: "Ricordi, mentre ripercorrevamo insieme questa carenza che ci separa e mentre tu mi raccontavi che altrove, fuori dai patri confini, avevi trovato più solidarietà, più voglia di vivere socialmente insieme e evocavamo meravigliose frasi di affratellamento in quei popoli che tu avevi di recente visitato e mi esponevi con calore questo tuo senso di piena armonia, è squillato il tuo cellulare e ci ha immediatamente separati. Io, per discrezione, mi sono allontanato e tu, per dovere verso chi stava chiamando, ti sei appartata. Ecco da quel bellissimo dialogo che ci stava conducendo indietro nel tempo, con la voglia e il desiderio di capire perché eravamo diversi da un tempo del quale possiamo solo definire la nostra nostalgia e quel trillo di telefono, molto usato e abusato, ci ha distolto da quel percorso e siamo ritornati obbligatoriamente soli. Siamo diversi, mia cara amica, perché abbiamo perso il senso della vita sociale, il senso di appartenenza. Un'ultima, triste annotazione: il lutto era vissuto in Paese come la perdita di qualcuno con il quale avevamo percorso un tratto di vita, la bara veniva portata a spalla sino al Cimitero. Oggi, se



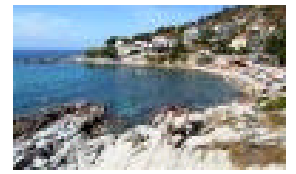
non hai parenti, rischi di dover chiedere alla ditta delle pompe funebri la mano d'opera necessaria per tirar fuori la bara da casa. Lo so, un tempo c'era anche qualcuno che sbottinava nel momento in cui la bara usciva di casa per andare, con quei lenti rintocchi di campane, all'ultima dimora. Ma anche quest'atto apparentemente dissacratorio, costituiva un sentimento, la rabbia per le ragioni dell'odio e la definitiva, accertata impossibilità di addivenire a un

chiarimento e poter far pace. Se qualcuno mi dovesse chiedere se si potrebbe ricostruire quel rapporto di solidarietà, rispondo senza illusioni che gli individualismi divaricano ogni possibile ritorno al passato. In Paese accade spesso di non conoscere nemmeno i propri cugini, e ve lo do' per certo perché accertato e certificato, ma chi ha voglia di vivere sa come superare questo strano e inutile senso della vita.

## Scuola e Educazione

(a cura di Roselba Danesi)

**S**alve,  
iamo Roselba Danesi e Sabina Galli, rappresentanti dei genitori della Scuola dell'Infanzia di San Piero, ma principalmente siamo dei genitori che lottano per mantenere aperte le tre sezioni in tale scuola. Le motivazioni che ci spingono a impegnarci sono varie, ma tutte riguardano il benessere dei bambini poiché siamo convinte che solo in classi divise per età si possono dare i migliori insegnamenti e ricavarne i migliori benefici. La scuola dell'Infanzia "L. Gentini" di San Piero è l'unica del nostro Comune dove possono essere accolti i bambini diversamente abili, sia perché dispone di risorse professionali, sia perché è dotata di strutture adeguate. Inoltre non ci sono altre strutture che possano accogliere tutti i bambini del territorio, se non con antipatiche liste di attesa. In questi giorni, noi genitori, abbiamo avuto incontri e scontri con le varie autorità allo scopo di metterli al corrente del reale rischio di chiusura e per chiedere un loro concreto impegno al fine di scongiurare una siffatta iattura. Il dirigente scolastico Ivo Gentili si è impegnato in prima persona poiché egli stesso è un convinto sostenitore dell'importanza della scuola dell'Infanzia e più volte, nei nostri incontri, ci ha spiegato i meccanismi psico-fisici che devono essere sviluppati nei bambini dell'età prescolare e pertanto il lavoro svolto dalle scuole dell'infanzia è fondamentale per lo sviluppo intellettuale dei bambini, anche in preparazione alle scuole primarie. Non possiamo dire di aver goduto dello stesso sostegno dal Consiglio d'Istituto, organo scolastico preposto a tutela di tutte le realtà scolastiche dell'Istituto nel suo complesso e, nello specifico, dobbiamo confermare l'indifferenza dell'argomento, cosa che è stata notata anche dall'assessore Cosetta Pellegrini. Nell'incontro da noi richiesto con la dirigenza della Conferenza zonale, l'assessore Pellegrini e la sig.ra Bizzarri sono venute a conoscenza delle problematiche riguardanti la scuola dell'Infanzia e dell'importante servizio che svolge nella Comunità. Siamo state ascoltate con vero interesse e, finito l'incontro, siamo state rassicurate dal loro impegno assunto a scrivere al Provveditore e a prendere contatti con l'Amministrazione comunale: cosa che puntualmente e celermente è avvenuta. Oggi si è avuta, con nostro grande sollievo, la conferma che per il prossimo anno la scuola dell'Infanzia avrà confermata la terza sezione. Fortunatamente il Provveditore non ha fatto una valutazione puramente ragionieristica ma ha valutato la situazione tenendo conto di tutte le argomentazioni che il nostro Dirigente scolastico aveva inviato in una relazione dettagliata sull'importanza della scuola. Crediamo che anche la relazione inviata dalla Consulta di base, nella persona dell'Assessore Cosetta Pellegrini, sia stata determinante in quanto avallava le argomentazioni del Dirigente e quelle di noi genitori. Adesso ci aspettiamo che l'Amministrazione comunale, nella persona del sindaco Galli, mantenga ciò che più volte ha promesso nei nostri incontri, cioè di costituire al più presto un tavolo di concertazione affinché questa situazione non si ripresenti anche il prossimo anno. Chiediamo, dunque, all'Amministrazione un impegno concreto che tenga conto delle conseguenze sia sociali, sia economiche che il Comune dovrebbe affrontare nel caso di una malaugurata chiusura della Scuola.



Il 18 Marzo scorso, nella sua casa di Seccheto, è mancata all'affetto dei suoi cari, Alaide Vai Badaracchi. Alle figlie Adua e M.Giovanna e ai familiari tutti, le nostre più sentite condoglianze.

## ARCIPELAGO TOSCANO TRA CRONACA – STORIA - LEGGENDA (Liviana Lupi)

Come tutti sappiamo, il granito dell'Elba ha contribuito a rendere più belle le maggiori città italiane. Chi di voi ha visitato Firenze non ha di certo mancato di visitare il giardino dei Boboli e quindi avrà ammirato la bellissima fontana di granito e marmo che ivi si trova. La Fontana rappresenta l'allegoria del padre Oceano e la rappresentazione di alcuni vegliardi a incarnare gli antichi fiumi lungo i quali avevano germogliato le antiche civiltà. Vorrei raccontarvi la storia di questa fontana (informazioni tratte da cronache dell'epoca). Nel 1600 Ferdinando I° de' Medici ordinò una fontana allo scultore Gian Bologna, da porre nei suoi giardini a Firenze. Lo scultore si rivolse a un amico di fiducia, Pietro Tacca, autore, tra l'altra, dei quattro mori a Livorno, perché gli procurasse un monolitico di granito, una gran tazza come base per una fontana. Quindi è possibile che il Tacca sia venuto a San Piero in Campo e, con l'aiuto degli scalpellini del posto, si sia fatto fare una grande tazza di granito avente le seguenti misure: 40 braccia toscane di circonferenza e dalle 13 alle 14 di diametro (circa 23 metri la circonferenza e 7-8 metri di larghezza). Il lavoro finito fu caricato su di un bastimento nella baia di Cavoli e di qui l'opera raggiunse Bocca d'Arno. Vi è una curiosa cronaca al riguardo scritta da un cronista dell'epoca: *“Fu trasportata la gran tazza a Firenze, in tempo d'Estate, quando appunto il fiume Arno era assai scarso d'acqua. Per tal mancanza fu d'uopo*

*condurla con grand'incomodo e difficoltà, per terra. E nel passare che si fece pe'l castello della Lastra a Signa, sette miglia da questa città fu di mestiere che le porte di quel luogo a forza di scalpelli sì fattamente si facessero allargare. Giunse finalmente la grande mole, con molto stento, al suo destino, nel mese di Luglio”*. La data precisa della messa in opera della grande tazza di granito risale al 18 Luglio 1618. Perché ho voluto parlare di questo fatto, a prescindere che questa gran tazza di granito delle nostre cave sia, in realtà, una delle più belle fontane di Firenze? Ma volevo attirare l'attenzione sui manufatti di granito presenti nella nostra zona, ormai giacenti nella più grande incuria. Certo, questi manufatti, sono segnalati nelle guide turistiche, ma sfido chiunque a trovare facilmente la colonna di granito sita nel fosso di Vallebuia, senza correre il rischio di finire tra i rovi, oppure di trovare con semplicità la così chiamata “Nave” a Cavoli. Non sarebbe bello ammirare questi manufatti sistemando un po' meglio i loro siti e segnalarli, magari, in bacheche con foto e cartine, nelle piazzette dei paesi? Promuovere questi siti, inserendoli a altri percorsi archeologici tipo la città delle Mura, le tombe delle Piana della Sughera, con adeguate informazioni, magari inserendo nei percorsi, dopo essere state messe in sicurezza anche le nostre cave, per insegnare come si svolgeva l'attività estrattiva. Inserendo il tutto in percorsi turistici e didattici.

**Nota all'articolo:** *Una tale esigenza, quale avvertita dall'autrice del bellissimo e interessante articolo cui sopra, è stata già ampiamente avvertita dal Centro culturale “Le Macinelle” di San Piero per la cui cura, da circa tre anni è in corso una mostra del granito presso le scuole elementari G.Mazzini, vicino Facciatoia, che vi ha richiamato una gran folla di entusiasti visitatori, specialmente turisti e forestieri. Inoltre, per merito soprattutto dell'ing. Fausto Carpinacci, presidente del Centro Culturale, vi è stata una ristrutturazione e un recupero degli antichi percorsi del granito con la creazione di pannelli esplicativi e indicatori dei più importanti e interessanti siti archeologici inerenti soprattutto alle opere di granito. Nella piazza della Fonte di S.Piero verrà inoltre installato un bellissimo pannello sinottico e riassuntivo di tutte le località da visitare. Il tutto è stato possibile realizzare grazie anche al contributo offerto dalla Comunità Montana dell'Elba e Capraia mentre si è dovuta registrare un'apatia inspiegabile da parte del Comune di Campo nell'Elba, massime in quelle autorità di stirpe sampierese da cui ci saremmo aspettati ben altra considerazione.* (v. articolo pag. 9 e 10 di questo stesso numero).



## L'Angolo di ESCULAPIO

### Pronto intervento domiciliare

*(Soffocamenti, cadute, sangue dal naso e ustioni: come comportarsi nell'immediato)*

**C**irca il 60% dei genitori non sa come comportarsi quando il proprio figlio si fa male. Ogni anno moltissimi giovani sotto i 15 anni finiscono al Pronto soccorso per un infortunio patito in casa. Ma ora, in aiuto dei genitori c'è un prontuario, elaborato da esperti, che fa da guida circa gli otto pericoli più ricorrenti tra le mura domestiche e le aree-giochi, fornendo dettagli sui diversi tipi di soccorso da mettere in opera subito, se possibile.

Al primo posto mettiamo **le bruciature**. L'area interessata dall'infortunio va posta, per almeno 10 minuti, sotto la cannella dell'acqua fredda. Sono assolutamente da bandire l'applicazione locale di dentifricio, bicarbonato, olio. L'acqua fredda inibisce il rilascio di tossine da parte delle cellule danneggiate dall'ustione, arrestando o rallentando il processo di morte cellulare. Successivamente si proceda a una fasciatura stretta della parte interessata.

In caso di **sanguinamento dal naso** (*epistassi in termine tecnico*), si faccia sedere il bambino e gli si inclini leggermente la testa in avanti permettendo al sangue di fuoriuscire completamente. Successivamente si inviti lo stesso bambino di tapparsi, premendovi sopra, la narice sanguinante per almeno 10 minuti. Finita l'emorragia sarà opportuno rivolgersi a uno specialista otorino per indagarne le cause e attuare l'eventuale trattamento definitivo.

**Il soffocamento** è un pericolo frequente per il bambino che abbia l'abitudine di mettere in bocca tutto quello che trova. La prima cosa da fare è fargli voltare la testa da un lato e cercare di acchiappare il corpo estraneo con le dita. Se il tentativo fallisce bisogna sedersi e prendere il bambino a cavalcioni

o, se è molto piccolo tenerlo in braccio con la testa rivolta verso il pavimento, ponendolo a pancia in giù con braccia e testa penzoloni, e battere forte tra le sue scapole per almeno 5 volte, ripetendo la funzione fino a ottenere l'espulsione del corpo estraneo.

In caso di **slogature** si ordini subito al bambino di fermarsi, di non muoversi. Poi si intervenga con applicazione di ghiaccio sulla zona interessata e si sollevi l'arto colpito per alleviare il dolore: in caso di caduta, se il bimbo perde coscienza o ha le pupille disuguali, è necessario coprirlo con una coperta e chiamare il 118. Se invece è cosciente e non presenta fratture si può intervenire con impacchi di ghiaccio localmente.

In caso di **scossa elettrica** si allontani al più presto il bambino dal luogo dell'incidente e si tolga immediatamente la corrente. Successivamente si tratti la zona lesa con acqua fredda. Se il bambino suda e ha il polso che batte forte è invece necessario farlo sdraiare sollevandogli leggermente le gambe e coprirlo con una coperta di lana.

Per ciò che riguarda un ipotetico avvelenamento è necessario sapere da cosa sia stato provocato. **L'avvelenamento caustico** (da benzina o trielina) è il più grave. In questi casi è indispensabile correre al Pronto Soccorso. Utile fargli bere del latte (per diluire sostanze quali acido muriatico e solforico) o acqua e limone (per candeggina e simili).

Infine, nello **shok anafilattico** occorre facilitare la respirazione del bimbo, colpito per esempio da una puntura di vespa, allentando gli abiti e la cintura. Indicata, nei casi più gravi, la respirazione bocca a bocca e il massaggio cardiaco in attesa dei soccorsi (118).



## Il Canto di Apollo

MAGGIOLATA SAMPIERESE (Andrea Mario Gentini)

*Puntuale come sempre arriva Maggio  
per annunciare a chi si sente in forma  
e a chi per esser degno del retaggio  
ormai ci prova a ricantarlo torna.*

*Da quando sorge il sole, ogni mattina,  
chi vive in questo Borgo fa tesoro  
del brio dispensator di simpatia  
per esser reputato ancor "canoro".*

*Anch'io ci tengo tanto a stornellare.  
Qualcun vorrebbe dir ch'io son stonato,  
ma sento una gran voglia di cantare  
e spero di non esser licenziato.*

*Intanto si affaccendin le donzelle  
per stuzzicar la brama ai menestrelli  
poiché vogliam che siano proprio quelle  
ad invocare i languidi stornelli.*

*Mettetevi al lavoro, o giovanotti,  
non fate come quelli che, nascendo,  
si persero nel buio o gli son rotti  
per sempre gli ingranaggi del cervello.*

*I timidi metteteli da parte  
tenendo desti quelli che hanno sonno.  
Siate gli animatori delle feste  
come furono molti assieme al nonno.*

*Non ascoltate chi –da gran saputo-  
v'impone di scordar le antiche glorie.  
Sappiate che nessuno è poi tenuto  
a menomar sé stesso e le memorie.*



*Il Sampierese*

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6

Stampato in proprio: 99 copie

Hanno collaborato a questo numero: *R. Bertelli, F. Carpinacci, G. Cristiano, R. Danesi, + G. Galli, A.M. Gentini, L. Lupi, L. Martorella, M. Pisani, F. Robba, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: [redazione.sampierese@tiscali.it](mailto:redazione.sampierese@tiscali.it) - [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)